

rono a favore del prevosto Federico, il quale fu il solo a stupire come a lui si fosse pensato. Da Cologna ei passò a Reims a trovare papa Callisto, il quale confermò la di lui elezione nel concilio che allora teneva in questa città, e lo consecrò di sua mano. Tornandosi Federico a Liegi, forniva il viaggio a piè nudi: la sua venuta cagionava una gioia universale in tutto il paese. Frattanto Alessandro, fermo nel proposito di mantenersi sulla propria sede, si teneva rinchiuso nella fortezza d'Hui, attendendo che i suoi collegati si recassero a difenderlo. Fra questi, oltre il duca di Lothier loro capo, si contavano Lamberto conte di Montaigu, Gisleberto conte di Duras, Reniero protettore d'Hasbaje e gonfaloniere di Liegi; mentre dal canto di Federico stavano il conte di Namur di lui fratello, Walerano di Limburgo, Goswino di Fauquemont, l'intera città di Liegi e tutti gli abati di questa diocesi. Per consiglio di essi Federico metteva in piedi alcune schiere, e recavasi ad assediare l'avversario in Hui: accorrevano alla difesa i partigiani di Alessandro: si veniva quindi ad una zuffa sotto le mura di questa piazza, nella quale il partito di Federico riportava vittoria. Però il duca Goffredo, che non avea potuto intervenire al combattimento, si volse allora a dare il guasto alle terre di Liegi; se non che ben tosto venne richiamato nelle sue proprie dalle incursioni che il conte di Namur praticava nei dintorni di Lovanio. Frattanto essendosi introdotta la discordia nella guarnigione della cittadella di Hui, Alessandro, che colà non vedevasi più sicuro, prendeva la fuga, e quindi la piazza finalmente rendevasi. Alessandro si presentò allora a Federico, e venne secolui ad una pace simulata; ma rimesso ne' suoi uffici di arcidiacono e di prevosto, non cessò mai di perseguitarlo con secreti raggi fino alla morte di questo prelato, che accadde il 27 maggio dell'anno 1121 per effetto, a quanto dicesi, di un veleno. Federico fu sotterrato nella sua chiesa, la cui necrologia lo qualifica santo.